

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVI (nuova serie) n° 6 (296) - 5 Giugno 2022
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



ITALIA AL CENTRO

pag. 5



ATTACCO CGIL

pag. 10



EMERGENZA CINGHIALI

pag. 11



L'OSPEDALE È IN COMA

pag. 7

Dal momento che a governare l'ente intermedio è il nostro sindaco

Più Provincia in Città!

In primis il ritorno delle scuole dall'Olivaro in paese

Dal momento che un amministratore sangiovese è tornato alla guida dell'Ente Provincia, cominciamo a rivendicare un occhio di riguardo per questo nostro paese sulle competenze dell'ente intermedio. Tre sono le rivendicazioni più urgenti che segnaliamo alla dott. **Rosaria Succurro**, neo presidente della Provincia e sindaco di San Giovanni in Fiore: La riqualificazione della rete viaria provinciale a cominciare dalla SP 212, ovvero quel tratto

Bivio Palla-Palla – Bivio Castelsilano che aspetta ancora l'allargamento delle curve, il rinnovo della segnaletica e la bitumazione dell'intero tronco; poi c'è la provinciale SP 260 Bivio Palla Palla-Savelli che a cinquecento metri dall'inizio detiene un dosso che si poteva realizzare in oro zecchino, anziché in cemento, con i soldi degli automobilisti, che vi hanno toccato l'asfalto con il fondo della propria auto e poi ancora l'ammodernamento della SP 210 Trepidò-San Giovanni con la messa in sicurezza, mediante guard-rail, dei "curvoni" più pericolosi. Il secondo intervento, ma certamente il più importante, riguarda il ritorno in città delle scuole superiori che una discutibile scelta ci ha privati, negli ultimi vent'anni, della presenza di migliaia di studenti provenienti dai paesi del circondario.

La sede del Liceo scientifico e quella del Tecnico "L. da Vinci" sono due autentiche cattedrali nel deserto dove intorno non è sorto nulla, ma hanno tolto a noi sangiovesi la vivacità dei giovani studenti che animavano le nostre strade urbane. Terza segnalazione il recupero a regola d'arte dell'Ospedaletto di via Giusti che potrebbe essere trasformato ad hub vaccinale, ma anche ad altri scopi qualificanti. Su queste segnalazioni vorremmo tanto sentire la dott. Succurro nel suo nuovo e prestigioso ruolo di presidente della Provincia di Cosenza. ■

L'editoriale

Se non riparte il Sud, il Pnrr sarà un fallimento

“Se non riparte il Mezzogiorno non riparte il Paese e il Pnrr rischia di rimanere una lista di desiderata”. Lo ha detto a Bari il presidente di Confindustria-Imprese per l'Italia, Carlo Sangalli, nel corso del convegno organizzato da Confindustria e dedicato al Pnrr e al Mezzogiorno dal titolo “Opportunità e rischi connessi alla realizzazione del Pnrr, il ruolo del partenariato economico, sociale e territoriale”. Infatti, se il Pnrr non funziona, chi ha più da perdere sono le regioni del Mezzogiorno. Anche perché, secondo i dati di Confindustria, dal 1996 al 2019 il Pil del Nord ha fatto registrare una crescita di oltre il 20 per cento, mentre il Sud si è fermato al 3,3 per cento. ■

a pag. 4



Tragico incidente

a pag. 9



Incontro con D. Pannizza

BCC MEDIOCRATI
GRUPPO BCC ICCREA

a pag. 6



Per parlare di emigrazione

a pag. 5



Turismo delle radici

e, ancora...

Il lupo mannaro

a pag. 3

Il Giro d'Italia in Sila

a pag. 5

Investire al Sud

a pag. 9



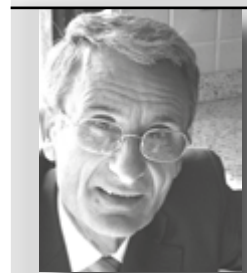
Dopo oltre due anni di commissariamento

Il PD, ha finalmente un segretario

Ora bisogna tornare alle origini, facendo scuola di partito



Salvatore Lammirato (classe 1970), è il nuovo segretario del Pd. Domenica 8 maggio gli iscritti lo hanno eletto alla guida del partito di Letta. Hanno votato 169 iscritti. Lammirato ha ottenuto 163 voti. Lacava 3. 2 bianche e 1 nulla. Dopo oltre due anni il circolo cittadino si è dotato degli organismi democratici. Le polemiche, però, non sono affatto finite. Infatti, Lacava, competitor di Lammirato, a poche ore dal voto, ha abbandonato la 'partita', perché a suo dire, "il Pd ha sbagliato tutto". L'ex presidente del consiglio comunale ha inoltrato alcuni ricorsi alle varie commissioni di garanzia contestando anomalie nelle iscrizioni. Quella provinciale, riunitasi alla vigilia del voto, l'ha, nei fatti, bocciato, dando il via al Congresso cittadino. Ora c'è attesa per quello inoltrato al nazionale. Il neo segretario, qualche ora dopo il dato elettorale,



Cotisivo di Saverio Basile

Per farla breve

Tra sindaco e sindacato non c'è nessuna parentela. Per lo meno a San Giovanni in Fiore, dove il sindaco in carica, aveva tentato, con un ingenuo stratagemma, di non concedere la piazza Matteotti alla Cgil per un annunciatto comizio "a causa dell'affluenza numerosa dei cittadini nel giorno di apertura del Municipio". Ma il sindacato, con in testa il segretario regionale Angelo Sposato e tutto l'entourage provinciale e comunale (erano presenti diversi dirigenti dei paesi del circondario), ha tenuto duro, chiedendo l'intervento del Prefetto, che non poteva impedire una riunione pacifica e democratica. Il gesto è bastato al segretario regionale Sposato per attaccare frontalmente il sindaco e la Giunta resesi responsabili, tra l'altro, di un trasferimento all'obitorio cimiteriale dell'unico tecnico in organico al Municipio. Un trasferimento di cui ci siamo occupati nel numero scorso. Ma a noi preme ora mettere in evidenza che è la prima volta che un sindaco democraticamente eletto, tenta di mettere il bastone fra le ruote ad un'organizzazione sindacale (la Cgil!) in un paese dove il sindacato ha tradizioni antiche di riscatto sociale. ■

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVANNESI
D. Nicoletti Luigi
(1883 - 1958)

Il ballo in piazza

In piazza Abate Gioacchino si balla notte e giorno, perché il 30% delle piastrelle di granito sono saltate e quando ci passa sopra un'auto si procura una musica che fa tanto allegria per i passanti, ma non certo per gli abitanti del luogo, che - invece - maledicono gli "inventori" di questa orchestra. Ironia a parte non se ne può più di questa situazione che è diventata una vera vergogna. Chiudetela al traffico piazza Abate Gioacchino, bitumatela o metteteci sopra tavole e tavolette ma non fateci passare più macchine. Vedere tanto scempio, mi duole il cuore. Questo, perché quando si fanno i lavori che vengono pagati da enti pubblici (nel caso specifico l'Italgas che ha voluto fare un regalo al Comune quando ha portato il gas nel nostro paese) e così chi più può, più frega, usando materiali scadenti, mettendo poco cemento o sabbia di mare. Insomma è stata un'opera d'arte che ha mostrato subito i suoi limiti, da tutti i punti di vista. Spero tanto che la nuova sindaca trovi i soldi necessari per scavare e ricostruire l'unica piazza di questo nostro sventurato paese, mettendoci anche qualche panchina in più e facendo rispettare agli automobilisti quel divieto di sosta h24 messo bene in vista sul muro di palazzo Romei, ma che nessuno rispetta.

V.G.

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Telecamere spente

Mi chiedo? La telecamera installata anni fa davanti la sede di Radio Prl puntata sullo stop di via Gramsci per quelli che si immettono su via Roma funziona oppure è un bluff? Perché mi capita spesso di constatare che nessuno, o meglio il 99% degli automobilisti provenienti da via Gramsci non l'osservano sia che siano diretti a destra verso via Roma a scendere sia che siano diretti su via Roma a salire, Fanno eccezione, per loro convenienza, quelli che dovranno immettersi su via Giusti magari diretti ad una delle due banche (Bnl e BpM) o presso la sede dei Patronati. Se proprio il Comune vuole fare cassa metta in funzione la telecamera in questione e i soldi si che entreranno a valanga nelle casse del Municipio. Ma nello stesso tempo si fa capire a questi automobilisti indisciplinati che il Codice della strada non è un opzionale, anche perché contiene le leggi dello Stato.

Francesco Arcuri

Mancanza di personale

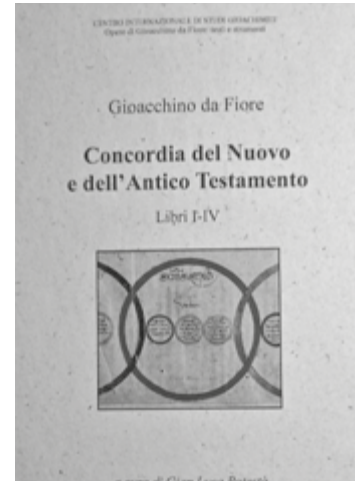
Non si trovano camerieri, chef, baristi ecc. Allora è veramente finita la disoccupazione nel nostro paese, oppure i motivi sono ben altri? Vi scrivo come imprenditore e sono preoccupato perché rischio di dover chiudere la mia attività per mancanza di personale che ho sempre assunto tramite l'Ufficio del lavoro, cioè con tutti i crismi della legalità. Anche se d'inverno sono costretto a chiudere per mancanza di clienti. Ma la verità è ben altra. Il reddito di cittadinanza e tutte le altre scappatoie con sigle impossibili a capire hanno determinato una crisi nel settore del commercio, del turismo e dell'artigianato. che quando se ne renderanno conto quelli che comandano sarà sempre tardi. Fare il cameriere, il barista o lo chef sono mestieri dignitosi che dovrebbero mettere orgoglio a chi li pratica. Semmai si vergognino quelli che ricevono assegni statali senza fare nulla di utile per la società.

Un imprenditore di Loric.

Presentata l'opera più ambiziosa di Gioacchino da Fiore

La Concordia del Nuovo e dell'Antico Testamento

Con traduzione e commento a cura di Gian Luca Potestà



Nel pomeriggio di venerdì 20 maggio, nella Chiesa abbaziale fiorense, nell'ambito delle iniziative promosse dalla Scuola di Formazione Gioachimita, ha avuto luogo la presentazione del volume "Gioacchino da Fiore, La Concordia del Nuovo e dell'Antico Testamento", tradotto in italiano e commentato da **Gian Luca Potestà**, professore ordinario di Storia del cristianesimo all'Università Cattolica di Milano e direttore del Comitato scientifico del Centro. Il volume è pubblicato nella collana del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti, "Opere di Gioacchino da Fiore: testi e strumenti", edita dalla Casa editrice Viella

di Roma e curata dal prof. **Marco Rainini**. La somma dei primi quattro libri della *Concordia*, tradotti e commentati in questo primo volume, equivale per ampiezza al quinto e ultimo, la cui traduzione italiana è destinata alla pubblicazione in un volume successivo. Gioacchino lavorò per oltre quindici anni alla *Concordia dell'Antico e del Nuovo Testamento*, rivedendola continuamente. Impresa totale perseguita ai limiti dell'ossessività, l'opera si presenta come una mappa dell'intera storia della salvezza riletta in prospettiva trinitaria, dalla Creazione sino agli eventi finali attesi come imminenti. Desumendo le proprie notizie sia dalla Bibbia sia dai

racconti e dalle cronache di cui dispone, Gioacchino crea un affresco grandioso: un arsenale di schemi e figure apocalittici, di attese sabatiche, di convinzioni messianiche e istanze riformatrici della Chiesa e del monachesimo cistercense, destinati a improntare le attese religiose, filosofiche e politiche dell'Occidente europeo fino ai nostri giorni. La *Concordia* è l'opera più ambiziosa e innovativa di **Gioacchino da Fiore**, che vi sviluppa in dettaglio la propria teologia della storia. Al centro di essa sta la ricerca e messa alla prova di una chiave ermeneutica capace di cogliere e manifestare i significati profondi del dinamismo storico alla luce della Bibbia. Gioacchino la trova in un'originale rilettura della nozione di *concordia*. Nella precedente tradizione esegetica essa indicava la relazione fra i due Testamenti: il Nuovo è in armonia con l'Antico, rappresentandone il superamento e pieno inveroamento; proiezioni interpretative sui tempi successivi alla venuta di Gesù erano di fatto escluse. Per Gioacchino lo schema di corrispondenze è non più fra due complessi testuali ben definiti e chiusi in sé stessi, bensì fra serie di soggetti e di vicende posti specularmente alla medesima altezza nel computo temporale delle rispettive generazioni. La teologia della storia assume il ritmo di un'aritmetica storico-salvifica. Di fatto viene così creata una tela di fondo entro cui potranno trovare posto anche gli eventi futuri: il teologo si fa profeta. Il volume è stato presentato dal prof Gian Luca Potestà, le conclusioni del seminario sono state affidate al prof. **Giuseppe Riccardo Succuro**. ■

Se ne è parlato all'Università di Torino

Il lupo mannaro

Tre studenti di quell'Ateneo ne hanno discusso una tesi

Tre studenti dell'Università di Torino: **Dorothy Lonetti**, **Lorenzo Padova** e **Sara Rongo** si sono imbattuti (precisiamo subito per motivi di studio) con il *lupo mannaro* che sul finire dell'800 metteva tanta paura alle ragazze del nostro paese, che di sera non uscivano mai sole, per paura di incontrarlo. "Siamo tre ragazzi provenienti dal Sud Italia - scrivono nel loro corposo lavoro discusso con la docente di antropologia culturale **Lia Zola** - e ci è sembrato opportuno cercare una leggenda delle nostre parti". E così si imbattono in **Feliceantonio Cucumella**, il *lupo mannaro* di San Giovanni in Fiore, "ben descritto nelle *Leggende Silane*" raccolte da **Saverio Basile** nel suo lavoro di narrativa popolare che abbiamo trovato interessante dal punto di vista letterario". Infatti, da sempre la figura del lupo mannaro ha arricchito la tradizione letteraria e cinematografica di molte culture, affascinando e terrorizzando al contempo intere generazioni. Le origini di questa spaventosa creatura risalgono persino alla preistoria: l'idea che un uomo potesse assumere le sembianze di un animale, infatti, era già diffusa durante l'età del ferro tra quelle comunità. "La licanthropia - precisano i tre studenti - è un fenomeno che ci ha destato sin da subito molto fascino, così come la figura del lupo, animale enigmatico e misterioso. Perciò abbiamo preferito concentrare il nostro interesse sulla *leggenda* vista più come genere di narrativa popolare rispetto alla storiella o alla favola che hanno meno credibilità.

E ci siamo "intrattenuti" con questo personaggio che nelle notti di novilunio si trasformava da persona a lupo mannaro alla ricerca di giovani donne da stuprare per appagare i suoi istinti animaleschi. Ne abbiamo approfondito le cause di tale trasformazione, ne abbiamo esaminato le ansie dei familiari quando cominciava ad ululare e la sua pelle si copriva di peluria lunga e nera e ne abbiamo capito la paura dei cittadini che si chiudevano in casa per evitare di incontrarlo." Nel corso delle ricerche i tre studenti hanno potuto constatare come queste leggende abbiano avuto un forte impatto nella comunità sangiovese, mentre viene attribuito un notevole valore antropologico al fatto che tali storie venissero raccontate dalle madri ai figli tramandandone il valore culturale. ■

Abbonamenti 2022



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Sulla SS 107 perdono la vita i coniugi Lopez che viaggiavano a bordo della loro Kawasaki

Tragico schianto in Sila

La coppia era sposata da solo quattro anni. Il sindaco proclama il lutto cittadino



Una città attonita ha pian-to incredula la morte di due giovani, appena trentenni, vittima di un incidente della strada, sulla SS 107 in località “Giordanello”. **Victor Lopez e Serena Iuliano**, rispettivamente marito e moglie da circa quattro anni, erano soliti andare in giro, nei giorni di festa, per l’Altopiano Silano a bordo della loro *Kawasaki Z900* dalla quale avevano da poco postato un’immagine della Sila definendola “un angolo di Paradiso sulla terra”, non

pensando certo che il destino crudele poco distante li avrebbe fatti incontrare con la Morte. La moto è entrata, infatti, in collisione con l’auto che li precedeva, una Citroen C4 alla cui guida si trovava un loro conoscente, Donatello Spadafora che è rimasto fortemente sciocato per l’accaduto. Victor e Serena costituivano una coppia di splendidi ragazzi che amavano la vita e il lavoro, entrambi impegnati nel caseificio di famiglia in località Oliverio. A pian-gerne la dipartita l’intera

popolazione che tre giorni dopo, ha atteso, in silenzio assordante, l’arrivo delle salme, affollando l’Abbazia Fiorentina e le stradine di accesso per assistere alle esequie celebrate, da padre Giovambattista Urso (concelebranti tutti i parroci della Forania Silana), in una giornata di lutto cittadino proclamato dal sindaco Rosaria Succurro che ha espresso ai familiari il cordoglio e l’affetto di tutta la popolazione. Sulla dinamica dell’incidente, la Procura della Repubblica di Cosenza, ha aperto un’inchiesta, mentre dal canto suo il deputato di Alternativa, Francesco Sapia, ha chiesto al ministro delle Infrastrutture interventi urgenti di ammodernamento per garantire la dovuta sicurezza a quanti transitano su questa importante arteria che collega il Tirreno allo Ionio, dove spesso si registrano purtroppo incidenti mortali. ■

Questo l’impegno del sindaco e della Giunta

Un'isola pedonale fissa su via Roma

Si punta a riunire i giovani nei pressi dell'Angelo

“L’isola pedonale si farà!” Parola del sindaco **Rosaria Succurro** che ha valutato tutti Li pro e tutti i contro e alla fine ha confermato la validità dell’iniziativa. “Bisogna riportare i giovani nel luogo centrale della città – ha detto - perché si ritrovino insieme a discutere di scuola, di arte, di politica, di sport, vivacizzando una parte importante del paese”. L’isola pedonale dovrebbe interessare quel tratto di via Roma compreso tra l’incrocio di via Giusti e l’incrocio con via Gramsci. In pratica verrebbe ripristinata l’isola pedonale attivata in passato solo d’estate e di domenica pomeriggio, nella zona detta dell’*Angelo* (con riferimento al monumento della *Vittoria Alata*). Con la differenza che la nuova isola pedonale, a firma Succurro, sarà attiva per tutti i giorni dell’anno. Di conseguenza il traffico a scendere, proveniente da viale della Repubblica e da via San

Francesco d’Assisi, verrebbe incanalato su via Giusti, mentre quello a salire potrebbe trovare sbocco su via Machiavelli e poi via Parini. Secondo notizie municipali ci sarebbe già l’assenso dei commercianti della zona, che vedrebbero bene la creazione di un “*salotto di città*” che dovrebbe richiamare più clienti tra una passeggiata e l’altra. Di tutt’altro parere sono il capogruppo del Pd, **Domenico Lacava** che ha espresso preoccupazioni sul progetto temendo uno storno dei fondi destinati al consolidamento del costone di viale della Repubblica in favore dell’isola pedonale”, mentre più critica è stata la neo coordinatrice di “Italia al Centro”, **Giovanna Straface**, la quale ha sottolineato che “L’isola pedonale su via Roma segue la stessa logica dell’istituzione della tassa di soggiorno”. Il che potrebbe significare che non se ne fa nulla... ■

A Baden e Wettingen

Una Sangiovanni lontana

Che partecipa al dolore per la morte di Victor e Serena di Rosalba Cimino

Spesso si racconta di come un tempo chi partiva, aspettava con ansia per settimane e settimane l’arrivo di una lettera da Wettingen o chissà da dove. Si racconta che le telefonate erano brevi e programmate per la domenica pomeriggio – come se fosse un evento anzi era proprio così: andare la domenica al centralino di Baden e chiamare i nonni, i fratelli o i cosiddetti *compari*” era un evento. Oggi tutto questo non esiste più e i giovani emigrati, la new generation di ragazzi che hanno lasciato a casa genitori amici abitudini che oggi vivono all’estero e lavorano sui cantieri o nelle fabbriche possiedono uno strumento importante, il cellulare che li tiene costantemente in contatto con gli amici di sempre gli amici - i “compari” e a oltre 1’000 km di distanza mantengono le abitudini come la telefonata al



mattino la videochiamata durante una festa o la sera e i messaggi con gli aggiornamenti quotidiani. C’è un contatto assiduo con gli amici che sono rimasti in paese e rende i rapporti ancora più forti nonostante le partenze e la lontananza. Quello stesso paese che la domenica del 15 Maggio 2022 ha tremato dal dolore in tempo reale come un’ondata gelida è arrivata la notizia anche a tutti noi qui a tutta la comunità di sangiovannesi in Svizzera e non solo. Molti tantissimi ragazzi, amici di Victor e Serena hanno urlato di dolore e strazio e in tempo lampo sono partiti. Abbiamo tutti noi sentito nel profondo del nostro cuore piangere la nostra terra quella domenica e il tempo si è fermato anche qui, come il sangue gelato nelle vene. Questi episodi sono un po’ come il rosso improvviso del semaforo...anche se il tran tran della vita ci fa andare sempre di corsa, poi ti obbligano improvvisamente a fermarti! Siamo presi dai nostri mille impegni e intanto la vita ci scivola tra le mani e va avanti! Dovremmo imparare a goderci di più un abbraccio, un sorriso, un tramonto, perché siamo solo di passaggio! A nome di tutta la comunità Sangiovanese di Baden e Wettingen ci stringiamo al nostro cuore tutto il paese e le famiglie colpite da questa tragedia come se stringessimo un bimbo impaurito al petto. Che possa il nostro affetto che arriva fino all’estremità della terra arrivarvi e per quanto possibile consolarvi. Ancora una volta sappiate che tutti noi emigrati siamo lontani fisicamente ma viviamo sulla nostra pelle in modo amplificato ogni piccola scossa che accade nella nostra terra. ■

Da tutti i Sangiovanesi all'estero:
care famiglie Iuliano-Lopez, vi vogliamo bene e porteremo con noi il ricordo di Victor e Serena per sempre
anche oltre la più alta delle montagne.
Preghiamo per voi tutti.

Un’iniziativa proposta dall’Università della Calabria

Turismo delle radici

Potrebbe far tornare per un periodo di vacanza milioni di persone

di Luigi Basile



Francois Nicoletti



Casa Heritage



Sonia Ferrari

Si ritorna a parlare di “Turismo delle radici” cioè un flusso di persone generato dagli emigrati e dai loro discendenti, che potrebbero far ritorno, per un periodo di vacanza, nel paese di origine. Un’iniziativa che, se bene articolata, potrebbe mettere in giro milioni di persone stante il numero di emigrati partiti il secolo scorso dall’Italia, ma soprattutto dalla Calabria, in direzione dell’America, dell’Australia e successivamente verso i paesi dell’Europa centrale. Se ne è discusso all’Università della Calabria per iniziativa di due docenti dell’Unical: **Sonia Ferrari**, docente di marketing del turismo, con una lunga esperienza di presidente del Parco nazionale della Sila e **Tiziana Nicotera**, ricercatrice ed esperta del settore, le quali hanno presentato un dettagliato rapport inviato alla

Farnesina e a quei rappresentanti istituzionali, con l’invito a “fare rete”. Un paese come San Giovanni in Fiore che conta ancora qualcosa come 7.500 emigrati potrebbe vivere un’esperienza immersiva rilevante, anche dal punto di vista economico, per ricostruire quel tassello mancante della propria identità. L’idea è vista da questo giornale con particolare interesse, essendo il nostro un periodico, in gran parte diretto agli emigrati, che si presta a fare da ponte ideale per mantenere vivi quei legami con la Patria lasciata per mancanza di lavoro. Dobbiamo dire anche che quest’idea ha un antesignano di tutto riguardo, **François Xavier Nicoletti**, un emigrato sangiovanese partito sul finire degli anni ’50 prima a Parigi e poi in Africa, per tornare a vivere, infine, in Svizzera, dove ha percorso una brillante carriera

nel mondo della finanza, il quale nel 2003 fonda l’Associazione Heritage Calabria, per portare in discussione le diverse problematiche sull’emigrazione, quindi acquista nel centro storico del suo paese d’origine, alcune casette e dopo averle ristrutturate e dovere, le mette a disposizione di quegli emigrati che per nostalgia o per altri motivi, vogliono tornare per un breve periodo per ricaricarsi di quell’entusiasmo che solo gli anni giovanili riescono a dare ad ognuno di noi. “Questo tipo di turismo – ha spiegato la Ferrari – è sostenibile da un punto di vista ambientale perché il turista non cerca il grande albergo, ma vuole vivere nel borgo dove magari è nato per ritrovare quei luoghi, sentire quegli odori, gustare quei sapori, che ha dovuto lasciare per cercare un lavoro altrove”. ■

Anche nel nostro paese

Italia al Centro è già presente

A coordinarne i lavori Giovanna Straface



“Italia al Centro” il nuovo movimento politico ideato a livello nazionale da **Giovanni Toti e Gaetano Quagliariello** si appresta ad aprire una sezione anche a San Giovanni in Fiore, dove già dispone di una coordinatrice cittadina l’avv. **Giovanna Straface**, figlia d’arte di

Tonino Straface, già sindaco democristiano (1992-93) ed esponente di spicco dei *pucciani* per oltre un ventennio. A dare notizia il coordinatore provinciale del partito l’avv. **Vincenzo Scarcello** che ha conferito la nomina di concerto con il segretario regionale di IC, on. **Francesco De Nisi**. “Sono lusingata di questo incarico e nell’accettare c’è tutto il mio impegno perché voglio contribuire alla crescita di questo nuovo contenitore politico che si richiama a principi democratici ponendosi in un’area moderata molto vicino ai valori cristiani. Valori che mi sono stati inculcati sin da bambina

dai miei genitori. L’Italia – ha sottolineato la Straface - ha bisogno di un partito di centro consolidato che si distingua da altri movimenti analoghi che si spostano ora a destra e ora a sinistra”. Ad affiancare Giovanna Straface, l’ex consigliere comunale **Antonio Lopez**, già componente della segreteria regionale del partito e **Leonardo Talerico**, con nomina quest’ultimo di vice coordinatore. Conoscendo le capacità organizzative del padre della neo coordinatrice, definito “una macchina elettorale” siamo certi che i consensi, in fatto di voti, non mancheranno nelle urne alle prossime elezioni. ■

Quando il Giro passò anche da noi

Il Giro d'Italia in Sila

E fu feste per i calabresi venuti a vedere i ciclisti da tutta la regione di Francesco Mazzei

Quando il Giro d’Italia attraversa un paese o una città è sempre una festa. Come d’incanto, dove passa, tutto si trasforma, anche l’aria che si respira. La gente scende per strada, aspetta la corsa, le prime auto del seguito, poi le moto della polizia, quella macchia che piano piano si avvicina: sono loro, i corridori, che ci vengono incontro. Sudati, affaticati, ma contenti di essere lì ad inseguire il sogno di una vittoria. Nessuno vuole perdere quel momento in cui il gruppo ci passa a pochi metri: il fruscio delle ruote, il rumore dell’aria che si sposta, il brusio delle catene e quel gruppo che, senza bisogno di alcuna parola ci trasmetterà mille emozioni, anche se il ciclismo non è il nostro sport preferito. Dove passa il Giro d’Italia c’è festa, è così da sempre, perché non è una semplice corsa in bicicletta, ma molto di più: è storia, paesaggio, cultura, passione. Era il 27 maggio del 1972 quando per la prima volta il Giro d’Italia è transitato per San Giovanni in Fiore, la tappa Cosenza - Catanzaro era la settima di 151 chilometri. I bordi delle strade di Viale della Repubblica, via Roma e via Gramsci erano affollate, piene di gente. Era una comunità in qualche modo che si sentiva nobilitata dal passaggio del Giro e dei suoi campioni, che per un istante, il tempo del passaggio dei mezzi di appoggio e delle moto della Rai, dei corridori e delle ammiraglie ha fatto sentire tutti i sangiovanesi più importanti. Per la cronaca vinse quella tappa sul traguardo di Catanzaro lo svedese **Gösta Artur Roland Pettersson** seguito dal grande campione belga **Eddy Merckx**. Bisognerà poi, aspettare il 27 maggio del 1985 perché il giro ripassasse di nuovo dal nostro paese, la tappa Crotone - Paola era la decima di 203 chilometri, le strade interessate sempre le stesse però questa volta al contrario, in salita e non in discesa come nel 1972, sul traguardo di Paola trionfò il portoghese **Acácio da Silva Mora** seguito dall’italiano **Roberto Visentin**. Dal 1985 la corsa rosa non è più passata per San Giovanni in Fiore, è arrivata invece per ben due volte con traguardo e finale di tappa sul corso di Camigliatello Silano, nel 1982 con l’undicesima tappa la Palmi – Camigliatello di 229 chilometri conquistata dal francese **Bernard Becaas**, secondo **Francesco Moser** e con la quinta tappa la Mileto – Camigliatello di 225 chilometri del 7 Ottobre del 2020 vinta dall’italiano **Filippo Ganna**, secondo il portoghese **João Pedro Gonçalves Almeida**. Il Giro d’Italia, che è sempre stato festa a pedali itinerante, un girovagare su due ruote che ferma le città, che riempie le strade e che fa appassionare tutti alle biciclette, promuove con la sua vetrina televisiva il turismo e la cultura, molti comuni fanno a gara per avere questo passaggio. Speriamo che anche il nostro Comune prenda un’iniziativa in tal senso. ■



Monica Spadafora eletta nei Comites degli italiani all'estero

Una donna che non si arrende

Volendo fare di questo impegno una vera missione



Monica Spadafora insieme all'ambasciatore italiano Giorgio Novello

Monica Spadafora eletta rappresentante per i Paesi Bassi nel Consiglio Generale degli Italiani all'Estero. Ritorniamo, dopo qualche anno, a scrivere di questa nostra concittadina che si è trasferita all'estero nel 2015, dopo aver sposato un altro nostro concittadino, **Daniele Teti**, ingegnere aerospaziale che lavora per l'Agenzia Spaziale Europea nei Paesi Bassi. Di Monica abbiamo seguito sempre molto attentamente l'attività politica quando era consigliere comunale del nostro paese, così come seguimmo attentamente e da vicino la sua campagna elettorale a sindaco della nostra Città nel 2011, campagna che

aveva portato una ventata di freschezza e novità nel nostro panorama politico. Oggi, Monica, non solo è vice presidente del Comites Olanda, ma, di recente, è stata eletta rappresentante per i Paesi Bassi nel CGIE, il Comitato Generale degli Italiani all'Estero. I COM. IT.ES ed il C.G.I.E. sono gli organi più rappresentativi delle comunità italiane all'estero perché organizzano di rappresentanza degli italiani all'estero nei rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari. Anche attraverso studi e ricerche, essi contribuiscono ad individuare le esigenze di sviluppo sociale, culturale e civile della comunità di

riferimento; promuovono, in collaborazione con l'autorità consolare, con le regioni e con le autonomie locali, nonché con enti, associazioni e comitati operanti nell'ambito della circoscrizione consolare, opportune iniziative nelle materie attinenti alla vita sociale e culturale, con particolare riguardo alla partecipazione dei giovani, alle pari opportunità, all'assistenza sociale e scolastica, alla formazione professionale, al settore ricreativo, allo sport e al tempo libero. Il CGIE, invece, è il massimo organo rappresentativo degli italiani espatriati. Istituito con la legge 368 del 1989, la sua funzione principale è l'attività di consulenza del Governo e del Parlamento sui grandi temi delle comunità italiane nel mondo ed è presieduto dal ministro degli Esteri. È composto da 63 membri, di cui 43 eletti dalle comunità italiane all'estero e 20 di nomina Governativa. Ebbene, Monica si candida per le elezioni del Comites lo scorso autunno, risultando la prima eletta della sua lista; all'interno del Comites viene eletta vice presidente; svolge questo ruolo con passione e abnegazione guadagnando subito la fiducia dei colleghi del Comites che la eleggono, il 9 aprile scorso, come loro rappresentante in seno al CGIE. La raggiungiamo al telefono e ci racconta qualcosa di più: "Caro direttore, come sai l'impegno politico è una passione che non mi abbandona, ma la politica ha un senso se ci sono bisogni da soddisfare e lacune da riempire. Per noi Italiani all'estero i bisogni sono tanti, ma dall'Italia, spesso, questo non si comprende. Anzi, a volte veniamo visti come una spesa inutile, tra ambasciate e consolati, come se emigrare fosse una libera scelta. Per me lo è stata, perché io ho fatto una scelta di cuore, ma per la maggior parte delle persone non è così. ■

(Continua a pag. 10)

Le furbate dei Comuni non finisco mai

Pur di fare cassa s'inventano di tutto

Finita l'era degli autovelox si inventano lo scopri revisione

“Pagare le tasse è una cosa bellissima”. Tommaso Padua Schioppa, quando era ministro dell'economia, pronunciò questa fatidica frase che tante polemiche suscitò nella pubblica opinione. Pagare le tasse non sarà bello per nessuno però è giusto farlo. Anzi, se le pagassero tutti pagheremmo di tutti fi meno. Negli anni scorsi molti comuni d'Italia, per far fronte ai tagli che il Governo aveva praticato sui bilanci degli enti locali, s'inventarono sulle strade di propria competenza, l'installazione degli autovelox. Da fine anni Novanta in poi molti comuni incassarono tantissimi soldi per il solo fatto che gli automobilisti superassero di soli 10 km il limite di velocità. Chi non ricorda gli autovelox a Spezzano della Sila, a Rovito, a Sellia Marina o a Torre Melissa, ma soprattutto a Camini, un piccolissimo comune in provincia di Reggio Calabria, dove si scoprirono entrate miliardarie? Solo per citarne qualcuno. Le proteste dei cittadini di tutta Italia fioccarono e il Governo corse ai ripari regolamentando il tutto. I comuni, dopo la nuova norma, per installare gli autovelox devono essere autorizzati dalla prefettura. Se non si possono installare gli autovelox cosa si sono inventati i comuni? Installano delle apparecchiature elettroniche che controllano le auto che non hanno fatto la revisione. Anche nella nostra città è stato installato un aggeggio del genere. Chi attraversa la statale 107, nei pressi del bivio sud della superstrada, viene fotografato e dopo i vari controlli, se non ha revisionato la propria auto, viene multato dal comando della polizia locale. Giusto pagare per chi non ha fatto il proprio dovere. Sarebbe stato più giusto, però, prima di montare la macchinetta, fare una campagna informativa a tappeto con manifesti, spot sulle tv, radio locali e sui social. Allora si che di dava un servizio. Oggi, tutto ciò, invece, appare come un voler far cassa a tutti i costi. C'è stata una pandemia. Per due anni la gente ha guardato alla salute e a non contrarre il Covid e in tanti evidentemente si sono dimenticati della revisione. Evidentemente a chi di competenza tutto ciò non interessa! ■



È meglio tagliare il nastro alla sagra delle surache

Addio feste civili

La festa della Liberazione e quella della Repubblica passate in oblio

Il 25 aprile, il 1° maggio e il 2 giugno, date significative della storia italiana sono trascorse nel più completo oblio, perlomeno a San Giovanni in Fiore: “Il mio paese che non riconosco più.” - scrive giustamente su Facebook l'avv. Vincenzo Tiano. Un fatto molto grave dal punto di vista politico-istituzionale. - prosegue l'avv. Tiano - se fossi Presidente della Repubblica non concederei il titolo di “Città” richiesto dal Consiglio comunale”. Il venir meno di certi importanti doveri civici dovrebbe preoccupare anche le autorità provinciali, a cominciare dal Prefetto, che non possono ignorare che nel grosso centro silano non esiste più il Primo Maggio, la Festa della Liberazione e la Festa della Repubblica. Perché poi l'anarchia diventa ordinaria amministrazione. ■

Malgrado gli annunci roboanti dei politici locali

Il nostro ospedale si va spegnendo come una candela

In medicina i posti letto passano da venti a dieci



Il commissario ad acta della sanità calabrese, il presidente della Regione, **Roberto Occhiuto** ha nominato i nuovi commissari delle Asp (Azienda Sanitaria Provinciale) e delle Ao (Aziende Ospedaliere). Gira e rigira la sanità in questa nostra martoriata Calabria resta sempre nelle mani di pochi. Si ritorna, anche questa volta, al passato. Ritornano nomi noti che hanno amministrato oltre 3 mila preferenze. Inoltrare, è stato candidato, nel 2014, nelle liste “Oliviero Presidente” ottenendo oltre 3 mila preferenze. Graziano è stato anche alla guida dell'Asp di Crotone. All'Azienda ospedaliera della città capoluogo è stato nominato l'oncologo **Gianfranco Filipelli**, primario dell'oncologia di Paola. Nel 2015 è stato commissario, sia pure per un breve periodo, dell'Asp cosentina. Il nostro ospedale si sta spegnendo come una candela.

sario ancora non c'è stata. Aspettiamo questa benedetta svolta più volte annunciata e mai concretizzata. L'Asp di Cosenza, la più importante della Calabria è stata affidata da Occhiuto al dott. **Antonello Graziano**, già assessore al bilancio alla Provincia di Cosenza a guida **Mario Oliverio**. Inoltre, è stato candidato, nel 2014, nelle liste “Oliviero Presidente” ottenendo oltre 3 mila preferenze. Graziano è stato anche alla guida dell'Asp di Crotone. All'Azienda ospedaliera della città capoluogo è stato nominato l'oncologo **Gianfranco Filipelli**, primario dell'oncologia di Paola. Nel 2015 è stato commissario, sia pure per un breve periodo, dell'Asp cosentina. Il nostro ospedale si sta spegnendo come una candela.

Foto del mese

Posto sbagliato

Il buon senso è un dono che si guadagna sul campo. Operando con criterio, tenendo ovviamente conto del prossimo che non può essere vittima del nostro modo di agire. La foto che vi proponiamo è stata ripresa all'ingresso del giardinetto comunale di via Pascoli dove un contenitore degli escrementi dei cani dà il benvenuto ai bambini che le mamme accompagnano allo scivolo e agli altri giochetti montani nel piccolo ma soleggiato campetto. A svuotarlo passano sistematicamente dai dieci ai quindici giorni e così il cattivo odore inonda la zona, ma soprattutto viene incamerato dai piccoli utenti. Dunque, chi è preposto al servizio di manutenzione lo sosti subito, per favore, perché i bambini hanno diritto ad ambienti igienicamente sani. Ne va della loro salute! ■



Precisazione dell'ex sindaco Pino Belcastro

La raccolta differenziata voluta dal PD

Vantarsi di realizzazioni né pensate, né attuate è solo falsità

“L'avvio della raccolta differenziata è stato uno dei punti più qualificanti dell'amministrazione comunale che ho avuto l'onore di guidare. C'è chi oggi vorrebbe mettere in discussione anche le cose più evidenti che sono sotto gli occhi di tutti”. È quanto ha dichiarato al nostro giornale l'ex sindaco della città **Pino Belcastro**, all'indomani dell'ultimo Consiglio comunale che è stato chiamato all'approvazione del Pef. “Abbiamo trovato una San Giovanni senza nemmeno l'ombra della raccolta differenziata. La nostra città era l'ultima sopra i 15 mila abitanti a non avere avviato la differenziata. Ci siamo rimboccato le maniche - ha sostenuto Belcastro - e lavorando intensamente con i nostri uffici siamo riusciti ad avviare un servizio che era importantissimo per la nostra comunità. Dopo poco più di un anno, grazie alla grande collaborazione di tutti i sangiovannesi siamo riusciti a portare la raccolta al 64%.

A qualche smemorato voglio ricordare che grazie a queste percentuali siamo riusciti a far scendere le tasse sui rifiuti del 12%. Oggi mettere in discussione questo straordinario risultato significa non conoscere i fatti o far finta di non conoscerli. A qualche consigliere di opposizione - ha continuato l'ex primo cittadino - gli suggerisco di andarsi a leggere tutti gli atti, le tante sentenze emesse dagli organi dello Stato e poi parlare. Con la mia giunta e una buona parte del Consiglio comunale siamo riusciti a portare in città, grazie alla giunta regionale guidata da **Mario Oliverio**, un contributo di ben 800 mila euro che sono serviti per la realizzazione dell'isola ecologica nella zona Pip e la costruzione di altre 6 piccole isole cosiddette “a scomparsa” perché realizzate sottoterra. Il nostro obiettivo non si era fermato al 64%. Infatti, con la realizzazione del progetto approvato dalla Regione il risultato sarebbe salito ancora di più. I fatti sono sotto gli occhi di tutti. Noi abbiamo fatto ciò che altri non sono riusciti a fare.

Volevo rammentare al Consiglio e alla civica amministrazione che sono stati eletti da oltre 18 mesi e che nel frattempo il bando della raccolta differenziata è scaduto, non se ne è accorto nessuno? Governare significa fare e magari tentare anche di migliorare le cose fatte e quando è il caso dare atto anche a chi ti ha preceduto. Vantarsi sempre di aver realizzato progetti ereditati da altri è un pio esercizio illusionistico. La nostra comunità - ha concluso l'ex sindaco - è matura per capire da che parte sta la verità”. ■



Oltre cento produttori si sono associati e fanno rete

La patata: risorsa silana

Puntando su progetti di sviluppo economico

di Antonio Talamo



Nella nostra storia più recente c'è il caso dell'imprenditore di successo che si offriva di assumere le responsabilità e i compiti di un presidente di regione. Gli elettori non lo hanno premiato ma di lui resta come l'invito a considerare che anche in Calabria ci sono opportunità da riorientare su progetti di sviluppo economico partendo dalle specifiche peculiarità del territorio. Lui offriva l'esempio di un modo di organizzare una impresa di successo. Nel suo caso con i prodotti del mare. Forse si proponeva, per estensione, di avviare una politica di valorizzazione di risorse rintracciabili in trascurate potenzialità a noi più vicine. Importante è darsi una moderna struttura organizzativa che consenta l'apertura ai mercati di comparti, come quello agroalimentare, per i quali si offrono buone basi di partenza. Su vaste aree della nostra regione ci sono condizioni climatiche e di fertilità dei terreni che abbiamo come

eredità da non lasciare poco o male utilizzata. C'è un esempio che rappresenta bene il modo di guardare avanti ad una economia regionale meno marginalizzata. Ci viene dalla Sila. Tra Camigliatello e San Giovanni in Fiore, esattamente a Garga, ha preso forma e sostanza una iniziativa che è andata allargandosi all'intero altopiano e ora ha le dimensioni di un prodotto che ha un successo in crescita sul mercato nazionale. Diciamo del Consorzio Produttori patate silane. Ha 41 soci tra aziende agricole e società cooperative e 100 produttori. Oggi la patata silana è la preferita nella vendita al dettaglio, e soprattutto in quella dei supermercati, come nella rete Conad, e dei recapiti via online. La creazione di un'impresa di successo non è dunque preclusa nemmeno alle aree interne di un Sud periferico. Essenziale, però, mobilitare adesioni e risorse intorno a modelli organizzativi al passo coi tempi. A cominciare da un per-

sonale altamente qualificato. E qui torna il discorso sul recente avvio anche in Calabria di una formazione che renda disponibili competenze adeguate all'applicazione di modelli innovativi al mondo della produzione. Abbiamo già detto su queste pagine che San Giovanni in Fiore è nelle condizioni per avviare il percorso biennale di una formazione tecnica superiore postdiploma. Si chiamerà "ITS Academy" per la quale sono già disponibili alcuni milioni del Pnrr. Se abbiamo introdotto questo argomento partendo da un Consorzio produttori silani è perché all'esperienza professionalizzante parteciperanno oltre che l'Università anche per un 60% docenti provenienti dal mondo del lavoro con una specifica esperienza in settori produttivi dell'area tecnologica di riferimento. Si dà il caso che qui in Sila disponiamo proprio di questa base di partenza. ■

Un giusto riconoscimento

Per l'amico degli uccelli

Gianluca Congi nominato Vice Presidente nazionale della Società Ornitologica Italiana

Soddisfazione fra i soci dei diversi circoli che si interessano di ambiente in Calabria, per la nomina avvenuta per acclamazione del nostro concittadino, **Gianluca Congi**, chiamato ad assumere l'incarico di vice presidente nazionale della S.O.I. Società Ornitologica Italiana. Il prestigioso incarico gli è stato conferito nel corso dell'assemblea nazionale della Soi, tenutasi presso il Museo di storia naturale di Casalina a Deruta, in provincia di Perugia il 9 aprile scorso. La prestigiosa associazione ornitologica, fondata a Bologna nel 1975 ha nelle sue principali finalità quelle di promuovere gli studi ornitologici, anche per questo dal 1976 pubblica la rivista di ornitologia: "Gli Uccelli d'Italia". Il rinnovo delle cariche è avvenuto all'unanimità, pertanto, il nuovo consiglio direttivo risulta così composto: **Stefano Laurenti** (presidente), **Gianluca Congi** (vice presidente), **Loris Pietrelli** (segretario), **Nicola Norante** (direttore Udl), **Pietro Giovacchini** (consigliere). La nomina di Gianluca Congi alla vice presidenza premia un giovane ornitologo silano, primo calabrese a far parte del direttivo, il quale da tantissimi anni è impegnato in prima persona in innumerevoli attività di osservazione, ricerca, protezione e divulgazione degli uccelli selvatici e degli habitat dove essi vivono. Socio della S.O.I., ha all'attivo decine di contributi pubblicati su varie riviste di ornitologia a livello nazionale. Gianluca Congi, è autore tra l'altro del bel volume "Atlante fotografico degli uccelli del Parco nazionale della Sila, con inediti contributi sulla avifauna silana", volume che fa parte della collana del Parco. Quindi la sua nomina, un giusto riconoscimento per la grande passione e il grande impegno dimostrati con i fatti in tutti questi anni. ■



Nella chiesa dei Cappuccini

L'altare ligneo di S. Antonio di Padova

È stato realizzato nella seconda metà del '700

di Giovanni Greco

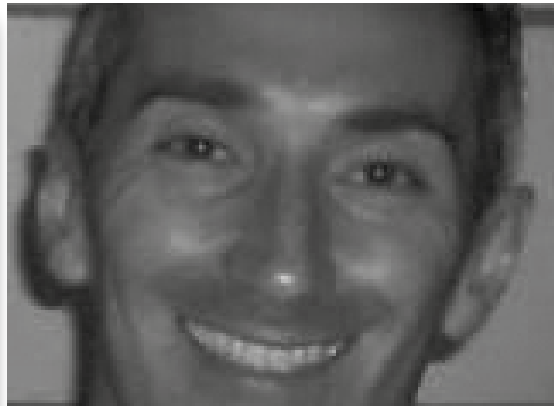
Costruita piccola, modesta, semplice e con un uso abbondante di materiali "poveri" ed economici, come imponevano le prime costituzioni cappuccine, la chiesa conventuale di San Giovanni in Fiore era agli inizi costituita da una sola navata a forma rettangolare che terminava con il presbiterio. La copertura era di travi e tavole, o forse a capriate, il pavimento era fatto di rozzi mattoni, la facciata era rivolta ad oriente e aveva davanti un sagrato polveroso in terra battuta. Nella seconda metà del '700 la chiesa è stata adeguata secondo lo stile barocco e ampliata con una navata laterale a settentrione, nella quale sono state ricavate tre cappelle aperte sulla navata centrale. Gli altari erano «dignei, di discreta fattura, con colonne, capitelli e testine d'angelo» ed erano stati innalzati per la devozione e il sostegno economico di alcune famiglie benestanti del paese. Gli altari della navata, come pure altri manufatti lignei della chiesa, sono opera di fra **Felice Maria** e fra **Francesco Maria**, due frati artisti del luogo che, coadiuvati da altre maestranze specializzate nell'intaglio e nell'intarsio del legno, hanno operato alacremente in quegli anni nella chiesa conventuale sangiovannese. Con *Decreto Regio* del giugno 1923 la chiesa è stata elevata a parrocchia «in perpetuo» e nel 1925, per aumentarne la capienza e renderla più funzionale ai nuovi compiti, due cappelle sono state smantellate e al loro posto nella navata sono stati innalzati due altari in marmo: uno sulla parete di fondo, dedicato a S. Francesco d'Assisi, e l'altro al centro alla Madonna Addolorata. Lasciando al suo posto solo la cappella più vicina all'entrata, dedicata a S. Antonio da Padova, la cui venerazione era particolarmente sentita dalla popolazione. Alla fine degli anni '80 del secolo scorso, per rendere la navata laterale ancora più ampia e accogliente, i due altari sono stati tolti e l'altare di S. Antonio è stato spostato sulla parete di fondo su una nuova base molto ridotta in legno chiaro di noce locale, realizzata dal maestro ebanista **Giuseppe Marra (Chjcu)**, in sostituzione della vecchia mensa rovinata da un incendio causato dai "lumini". In anni recenti, nel piano di restauro che ha riguardato anche diversi manufatti lignei, alcuni inserti floreali rotti sono stati rifatti nello stile originale e tutto l'altare è stato ritinteggiato nel colore marrone scuro come l'abito francescano. La base dell'altare si presenta ricca di cornici scalpellate e intagli, sulla porticina del tabernacolo è scolpita a rilievo una pisside con l'ostia e in un ovale sul paliotto è riportato a rilievo lo stemma francescano con il braccio di Gesù e quello di Santo di Assisi incrociati. L'antico fastigio in alto, recante sul fregio tre bianche protomi d'angelo, è in legno intagliato e tornito, ricco di motivi floreali e con colonnine a torciglione e infiorate. La nicchia ospita una bella statua in legno del "Santo dei miracoli", che ha il volto giovanile e imberbe, nella mano destra un grosso tomo per ricordarne la grande cultura teologica e il titolo di "dottore della Chiesa" e in quella sinistra un giglio argentato a ricordarne la purezza di vita. Sul libro sta in piedi un grazioso Gesù Bambino benediciente con un piccolo globo verde-azzurro crociato in una manina. I bordi del coperchio della nicchia sono finemente incisi. Nella cimasa, tra decori floreali di gigli, lo stemma del casato dei Benincasa, alla cui devozione e munificenza è dovuto l'altare. ■



La Dtt Data Italia annuncia un primo investimento in Calabria

Investire al Sud

Ne parliamo con il nostro concittadino Piero Scarpino



La multinazionale giapponese Ntt Data realizzerà a Cosenza, in Calabria, uno dei tre *innovation center* dove si utilizza la metodologia del "digital twin" (gemello digitale) in cui si concentreranno gli studi su corpo umano e qualità della vita. Secondo quanto riportato dal *Sole 24 Ore* in un recente articolo, la sede calabrese sarà, insieme a quelle di Tokyo e Palo Alto, la base operativa dove si realizzeranno copie digitali perfette ottenute con le informazioni di entità reali, prodotti, processi, sistemi. All'interno dell'Innovation center si lavorerà per realizzare una cardiologia di precisione che tenga conto

delle condizioni croniche e delle comorbidità che coinvolgono più organi e dei sistemi di controllo neuromorale, al fine di prevedere e migliorare le prestazioni e la salute dei pazienti nel corso della loro vita. Questo il commento rilasciato dal nostro concittadino **Piero Scarpino**, vice presidente e responsabile della struttura di *Internet of things, Artificial intelligence e Virtual reality* di Ntt Data Italia, in un evento dedicato all'intelligenza artificiale organizzato proprio a Cosenza pochi giorni fa. "Mentre in Europa il focus è ancora sull'Industria 4.0, - dice - in Giappone si guarda già alla società 5.0,

che non si rivolge solo all'economia, ma alle persone e alla tecnologia, mettendo al centro la qualità della nostra vita e quella del nostro pianeta. Viviamo in un contesto aperto e fluido nel quale la tecnologia non è più solo lineare ma rapida, distribuita e difficilmente identificabile. - conclude Scarpino - Serve a questo punto un nuovo modo di interagire con il mondo. L'obiettivo è rimettere in primo piano le persone e i valori che diventano ispirazione per la costruzione del nostro futuro. Occuparsi del futuro delle nuove generazioni significa occuparsi del diritto alla felicità delle persone". ■

Nel corso di una manifestazione promossa con il patrocinio del Comune

I liceali incontrano D. Panizza

Per ricordare il sacrificio di Falcone e Borsellino

«Lavorare insieme per abbattere le mafie. A partire dalle scuole, dobbiamo alimentare il coraggio della libertà e le sinergie positive tra le comunità calabresi. La mia amministrazione sarà sempre in prima linea nella promozione di un pensiero e di una cultura antimafiosa». Lo afferma, in una nota, la sindaca di San Giovanni in Fiore, **Rosaria Succurro**, a conclusione dell'incontro "Trent'anni dalla strage di Capaci: memoria, testimonianza, pedagogia antimafia", tenuto il 26 maggio nell'aula magna del Liceo scientifico cittadino e promosso dal Comune insieme alla stessa scuola. «Abbiamo parlato della strage di Capaci - riassume la sindaca Succurro - e dell'importanza di alimentare l'eredità civile, culturale e morale di chi, come **Giovanni Falcone** e **Paolo Borsellino**, ha dato la vita per il bene comune. Don **Giacomo Panizza**, che vive sotto la tutela delle forze dell'ordine, ha portato agli studenti delle quinte classi la sua testimonianza di persona e sacerdote che opera nella nostra terra a

favore della libertà e contro i condizionamenti criminali. Mi ha poi colpito la maturità dei ragazzi, che ho colto nel loro linguaggio e nelle domande intelligenti e profonde che hanno posto». «Con don Giacomo dico - conclude la sindaca Succurro - che abbiamo bisogno di un'altra narrazione della Calabria, che faccia emergere il bello e il buono della nostra terra, ricca di intelligenze critiche, di coscienze vigili, di talenti autentici; piena di cittadini operosi che non possono essere penalizzati dalla 'ndrangheta, causa di povertà, emigrazione e spopolamento». La manifestazione ha avuto inizio con l'intervento della dirigente scolastica **Angela Audia** che ha spiegato ai presenti l'importanza di coinvolgere i giovani nella lotta alle mafie. ■



Strutture pubbliche dimenticate

La centralina di Jacoi

Nel 1967, con il passaggio della gestione elettrica all'Enel, è stata dismessa

Nelle sue note di viaggio sul paese, visitato nel 1907 e nel 1911, il saggista e narratore inglese **Norman Douglas**, ha scritto tra le altre cose che San Giovanni in Fiore era allora privo di illuminazione pubblica e che l'unico lampione, posto nella piazza e «**acquistato alcuni anni prima come "campione" in un momento di follia municipale**», prima di essere abbattuto dal vento, «**veniva** acceso solo una volta l'anno, alla vigilia della festa del santo patrono». La giornata della popolazione, sia per quanto riguardava il lavoro che le consuetudini domestiche, cominciava all'alba e finiva la sera al tramontare del sole. Al sopraggiungere della notte le case erano illuminate per un tempo non lungo con lampade a olio o a petrolio, ma più comunemente con *réglie* e *jacchère*, fiaccole ottenute da pezzi resinosi di pino, che permettevano di sbrigare le faccende domestiche, accedere ai *cannizzi* (soffitte) e ai *catuoj* (bassi) e pure di spostarsi da una casa all'altra nei vicoli bui. Nella prima decade del '900, però, su pressione di potenti gruppi finanziari settentrionali, prese corpo il progetto per l'utilizzazione delle acque silane, consistente nella costruzione di grandi invasi artificiali nelle valli attraversate dai fiumi Ampollino, Arvo e Garga, per garantire a buon mercato un'elevata produzione di energia elettrica e costituire uno dei principali requisiti per il decollo industriale della Calabria. Per la realizzazione del programma fu costituita nel 1908 la *Società per le forze idrauliche della Sila* (Sfis), che godeva del sostegno della SME e di altre potenti industrie elettriche. Sono poi seguiti sopralluoghi, la definizione dei siti e dei punti di sbarramento e presi i primi rilievi. Ma i tempi di esecuzione dei lavori risultarono più lunghi del previsto. Anche per la resistenza opposta dai latifondisti del Crotonese, dai proprietari terrieri e dalla municipalità sangiovannese, che pretendevano condizioni più vantaggiose e un più consistente indennizzo per l'esproprio delle fertili valli dei fiumi da sempre adibite a pascoli. Con contratto del 9 settembre 1921 il comune a guida socialista della città fiorense, anche nel «tentativo di contrastare l'ingresso del grande capitale idroelettrico nella realtà produttiva del comprensorio sangiovannese», concesse alla ditta Zaccaro di Cosenza la licenza di utilizzo delle acque del fiume Garga per produrre energia elettrica e di realizzare un piccolo invaso di trattenuta con un salto idraulico, una centralina in località *Jacoi* e la rete elettrica pubblica nell'abitato. Il 9 marzo 1923 la città fu per la prima volta illuminata elettricamente. Ma non è che la centralina brillasse per efficienza! Le interruzioni erano frequenti e lunghe, il personale era poco, la manutenzione dell'impianto non era sufficientemente garantita e con essa anche la regolarità dell'erogazione. Inoltre, la ditta Zaccaro si trovò presto in difficoltà finanziarie per il prestito contratto con la locale Casa Rurale ai tempi della realizzazione dell'impianto. Nel 1931 l'azienda fu dichiarata fallita e, dopo alcuni tentativi non riusciti di farla acquisire da altri gruppi elettrici, nel 1937 fu rilevata dal Comune, che l'ha portata avanti per altri trent'anni. Nel 1967 l'azienda è stata ceduta al da poco istituito *Ente nazionale per l'energia elettrica* (Enel). La centralina di *Jacoi* è stata così abbandonata ed è rimasta nascosta fino al sorgere nelle vicinanze delle aziende del PIP. A testimonianza del passato, ultimamente un pescatore ha fotografato una lastra di granito con sopra scolpito il fascio littorio, che, insieme ad altre, serviva come paratia per contenere l'acqua nell'invaso di trattenuta. ■



Presente il segretario regionale Angelo Sposato

Duro attacco della Cgil agli amministratori locali

Che anziché confrontarsi sulle tematiche del lavoro cercano di boicottare il comizio

Non c'era molto pubblico in piazza la mattina dell'11 maggio scorso, al comizio della Confederazione generale italiana del lavoro (Cgil), ma in compenso c'erano gran parte dei sindacalisti della nostra provincia e quelli del crotonese, per ricevere come si deve, il segretario regionale dell'organizzazione, **Angelo Sposato**, che ha parlato di lavoro, della stabilità dei precari, della necessità di porre freno all'emigrazione giovanile, se non si vuole mortificare ulteriormente il futuro della nostra regione. Poi un attacco a fondo ai vertici dell'Amministrazione comunale che "non sono i padroni dei lavoratori" – ha sottolineato – alludendo all'assenza di quei dipendenti comunali che avrebbero partecipato volentieri al comizio, se non avessero avuto paura di ripercussioni. "La libertà non è negoziabile – ha detto Sposato – perciò nessun dipendente deve essere minacciato. Per giunta in una realtà storica come San Giovanni in Fiore che conta un glorioso passato di riscatto sociale,



in questa nostra Calabria, un tempo feudo degli agrari e dei latifondisti". E così ha definito un "atto vigliacco" il provvedimento disposto dal sindaco e dalla Giunta di trasferire d'ufficio, l'unico tecnico in organico, l'arch. **Giovambattista Barberio**, dal Municipio al Cimitero, con competenze che esulano dai suoi compiti professionali. In precedenza era intervenuta la battagliera segretaria territoriale Cgil, **Maria Grazia Cortese** e a seguire i dirigenti sindacali **Giovambattista Nicoletti**, **Ivan Ferraro**, **Umberto Cala-**

brone e **Bruno Schipano**, che non hanno certo risparmiato critiche all'operato degli amministratori locali, i quali "sarebbero dovuti venire a confrontarsi con il sindacato sulle tematiche del lavoro, - hanno detto - anziché cercare di impedire lo svolgimento della manifestazione con pretesti da fare ridere i polli, affermando che la piazza non poteva essere concessa per l'afflusso degli utenti al comune in un giorno di apertura degli uffici al pubblico". Ci sembrava di essere tornati indietro di almeno mezzo secolo. ■

Troppa anarchia da parte di imprese che operano per conto di Enel, Telecom e Italgas

Le strade vanno salvaguardate

Diversamente dovrà farsene carico il Comune che non sempre dispone di fondi



Quel maledetto vizio che detengono molti concittadini e soprattutto moltissime imprese che operano per conto dell'Enel, della Telecom, dell'Italgas e di altre sigle varie, di considerarsi i padroni delle strade del nostro Paese non è scomparso neanche con la nuova Giunta di centrodestra. Non vogliamo dare lezioni ai Vigili Urbani, ma la gran parte di questa libera anarchia è dovuta proprio alla mancanza di un severo controllo da parte loro. Perché ogni cittadino, ma soprattutto ogni impresa, che inizia uno scavo o che deponga materiale sulle strade comunali, deve essere in possesso di un'autorizzazione scritta da parte dell'Ufficio tecnico comunale, che ne stabilisce le modalità, i tempi di impiego e ne controlla il ripristino dei luoghi a lavori ultimati. A San Giovanni in Fiore possiamo vedere su via Panoramica e in via San Francesco d'Assisi il solco di colore rosso servito per la posa della fibra ottica che fa ancora bella mostra, così come avviene anche in via Salvatore Foglia dove il solco è diventato un canale per lo scolo dell'acqua piovana, mentre su via Gravina i riquadri tracciati e "grattati" da parte dell'impresa intervenuta per conto della Sip sono rimasti da bitumare da oltre dieci anni. E così la gradinata di via Chiatrati tagliata dall'Enel per la posa dei cavi all'indomani del trasferimento della cabina di distribuzione di via S. Lucia in quella nuova di piazza Municipio, è stata risanata soltanto lo scorso anno, grazie al rifacimento da parte del Comune dell'intera gradinata. Insomma, pretendere il riconoscimento di "Città" è un'aspirazione sacrosanta, ma intanto proviamo ad educare abitanti ed imprenditori ad operare da "cittadini" e non da vandali o abusivi. ■

Segue da pag. 6

Una donna che non si arrende

Si lascia l'Italia perché ha poco da offrire ai suoi figli. Formiamo, con le università statali, giovani professionisti a cui non siamo poi in grado di offrire stabilità. Questi professionisti vengono accolti da Paesi stranieri che assicurano loro dignità e protezione sociale, e per la cui formazione non hanno speso un centesimo. Poi li chiamiamo cervelli in fuga! Ma la cosa grave – caro direttore – è che, dopo una prima emigrazione in cui abbiamo esportato soprattutto operai e minatori (e San Giovanni in Fiore lo sa bene avendo anche perso i propri figli a Monongah e a Mattmark) e poi vi è stata l'emigrazione dei cervelli, ora stiamo tornando ad esportare nuovamente manovalanza: idraulici, muratori, pizzaioli e padri di famiglia cinquantenni che hanno perso il lavoro e che non hanno più chance in Italia. Possibile che non si riesca a fermare questa emorragia? Questo discorso vale a maggior ragione al Sud. Non è accettabile che, a parte quella bassa percentuale di giovani imprenditori che investono su loro stessi e ce la fanno solo con le loro forze, statisticamente, gli altri, se non hanno un sussidio, devono emigrare. Vero è anche che siamo nell'Unione Europea e la mobilità dei lavoratori tra i Paesi membri è uno dei pilastri su cui la stessa si fonda. Per cui ben venga questa mobilità verso l'estero quando deriva da una scelta consapevole e di arricchimento personale, ma mai quando la scelta è obbligata. Io sono Sangiovanese, lo dico in lungo e in largo, con orgoglio, e poi capita che, a colloquio privato con l'ambasciatore **Giorgio Novello**, lui mi dica che nel 1978 fece un viaggio in bicicletta da Padova a San Giovanni in Fiore, con un gruppo guidato da un padre spirituale che li ha voluti portare nella culla del misticismo di Gioacchino da Fiore. Puoi capire la mia emozione nel sentire queste parole. Ma essere sangiovanese e ricoprire il ruolo pubblico che ricopro ora, mi investe di una ulteriore responsabilità, perché, in qualche modo, mi sento di dover rappresentare le migliaia di nostri concittadini sparsi per il mondo da oltre un secolo e mezzo, oltre che la mia comunità di riferimento qui nei Paesi Bassi. Prometto che ce la metterò tutta per farlo al meglio e non mancherò di tenere informato *Il nuovo Corriere della Sila*". ■

Saverio Basile

Coronavirus in Calabria

In calo i positivi

Mentre i decessi sono stabili

In Calabria dall'inizio della pandemia al 31 maggio il totale dei tamponi eseguiti dalle strutture sanitarie locali sono stati 3.125.701. Un numero rilevante anche rispetto alla popolazione stabile della Regione. I soggetti risultati positivi sono stati 390.339. I dati più tristi hanno riguardato, invece, il numero delle vittime da Covid-19 che sono state fino a questa data ben 2.630, centoquaranta in più rispetto al mese scorso. La provincia maggiormente colpita è stata quella di Cosenza che ha registrato 1.108 decessi, seguita da Reggio Calabria con 779 e poi Catanzaro con 341. Numeri bassi rapportati alla popolazione residente sono quelli di Crotone con 231 vittime e Vibo Valentia con 171 decessi. Le autorità sanitarie locali continuano a tenere alta la guardia ad evitare alti picchi come quelli registrati nel mese di aprile. ■



L'agricoltura messa in ginocchio prima dalla processionaria e ora dai mammiferi

Emergenza cinghiali

Molti vignaioli hanno già detto addio alla vendemmia



L'emergenza cinghiali va affrontata subito con i giusti mezzi per tutelare le produzioni agricole e l'ambiente, ma anche per evitare che si trasformi in questione di ordine pubblico e sicurezza, come invece sta accadendo con sempre maggior frequenza". Lo dice l'assessore regionale all'Agricoltura, **Gianluca Gallo**, sollecitando il Governo al rispetto degli accordi stretti in sede di Commissione Politiche Agricole, all'interno della conferenza Stato-Regioni. Intanto in Calabria l'agricoltura è già in ginocchio, prima a causa della processionaria molto diffusa nelle foreste della

Sila e ora per l'invasione di cinghiali, che hanno messo a dura prova vigneti, uliveti e ortaggi in genere. Questi mammiferi costituiscono un serio pericolo anche per l'uomo, perché quando si ritrovano in branco sono capaci di attaccare, per difendersi. Così è difficile vedere un grappolo d'uva ad una vite priva di una adeguata recinzione, mentre gli alberi di ulivo vengono attaccati alla radice, perché commestibile per i loro gusti. Il che determina lo scavo di immense voragini che finiscono col provocare l'essiccamento della pianta e in conseguenziale dissesto idrogeologico del terreno.

Installate per iniziativa dell'Istituto comprensivo Dante Alighieri

Una panchina per meditare

Sei panchine di vari colori posizionate nei pressi delle scuole

Una panchina per meditare ecco lo spirito dell'iniziativa promossa dall'Istituto comprensivo "Dante Alighieri" che ha fatto posizionare sei panchine di colore diverso in sei punti strategici del territorio dove opera la scuola in questione. Ad ogni panchina è stato attribuito un nome significativo: Panchina dei Diritti Umani, Panchina della Legalità, Panchina della Gentilezza, Panchina della Tutela dell'Ambiente, Panchina contro il bullismo, Panchina contro la Violenza sulle Donne, seguite da una spiegazione sul significato della scelta operata sull'intitolazione. "Questo progetto, nella sua semplicità, nasce da una riflessione – ha spiegato il direttore dei servizi generali amministrati, **Domenico Foglia** – serve a darci ristoro e sollievo, ma soprattutto a farci riflettere su quanto è scritto sulle targhette che riportano frasi celebri di personaggi importanti presi ad esempio, come **William Shakespeare**, **Giovanni Falcone**, **Amelia Earhart**, **Liliana Segre**, **Papa Francesco** ecc. Le panchine sono state inaugurate ufficialmente dal sindaco **Rosaria Succurro** e dalla dirigente scolastica, **Loredana Lamacchia** alla presenza di autorità civili, politiche e militari con la benedizione di padre **Giovambattista Urso**. ■



Un concorso interno fra gli alunni dell'Istituto comprensivo "Elli Bandiera"

No al bullismo nelle scuole

L'iniziativa è stata accolta con interesse dai genitori e dai docenti



Su un tema abbastanza di attualità cioè quello del bullismo a scuola, si sono cimentati i ragazzi della Scuola Media "G. Marconi" e della Scuola Primaria "San Francesco" dell'istituto comprensivo "Elli Bandiera" di San Giovanni in Fiore, i quali hanno espresso il valore essenziale della vita e sottolineato gli aspetti imprevedibili della realtà scolastica sconvolta da questo grave fenomeno, partecipando ad un concorso interno "Stop al bullismo", organizzato dalle referenti dell'Istituto le professoresse **Caterina Talerico** e **Rosa Pulice**. I ragazzi hanno rappresentato mediante video, cartelloni e poesie il loro impegno come lotta a questo fenomeno che attanaglia un'intera generazione di giovani ancora impegnati sui banchi di scuola. L'iniziativa è stata accolta con interesse e partecipazione da parte dei genitori e dai docenti impegnati su questo fronte. Secondo recenti ricerche, il fenomeno del bullismo a scuola è quello più sottovalutato dai docenti di qualsiasi ordine e grado ed è in assoluto il fenomeno che potrebbe creare maggiori problemi allo sviluppo di un clima sereno in classe e vantaggioso per l'apprendimento Sottostimarlo, invece, potrebbe essere davvero un grave problema. Prevenire, attraverso attività educative, in grado di migliorare il clima di classe, agire sulle dinamiche relazionali, promuovere le competenze emotive che rafforzino la capacità di mettersi nei panni degli altri (empatia), e consentire, inoltre, la partecipazione ai processi di definizione di regole comuni, potrebbe sembrare ovvio, ma è uno dei modi per evitare di essere vittima di bullismo: basta semplicemente evitare i luoghi in cui il bullo potrebbe trovarsi, sedersi in un posto diverso in mensa, fare un altro tragitto verso la classe o verso casa, essere il più possibile lontano da quella persona. Ecco alcuni consigli cardine per evitare il contatto fisico con il bullo di turno! ■

Addio

È morta Rosa Mele

Addio a **Rosa Mele**, vedova Oliverio, 99 anni, madre affettuosa del presidente emerito del Centro internazionale di studi Gioachimiti prof. Salvatore Oliverio, che insieme ai fratelli Mena, Rina, Giannetto, Michelino e Massimo ne hanno pianto la dipartita. La signora Rosa, nel pieno della sua attività lavorativa, è stata una delle commercianti più intraprendenti che ha avuto il nostro paese. Ha creato e diretto il primo MiniMarket su via Matteotti contribuendo a dare un volto cittadino al nostro paese. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa di Santa Lucia, celebrate da D. Benedetto Veltri. Condoglianze a tutti i familiari. ■

Ben otto invasi costellano l'Altopiano

La Sila: Regione dei laghi

L'ultimo invaso il lago di Redisole, in gergo dialettale Arrietisule

di Saverio Basile



Lago Ampollino



Lago Cecita



Lago Passante



Lago Ariamacina

Se è vera la notizia che giunge dalla Regione Calabria che a breve dovremo poter disporre di un altro lago, meglio identificato come l'invaso di Redisole, in agro di San Giovanni in Fiore, in fase di riempimento, la Sila può vantarsi del titolo di "Regione dei laghi" alle pari della Lombardia, che sono però laghi navigabili. Tuttavia la ricchezza d'acqua della Regione Calabria è di tutto rispetto. Perciò abbiamo deciso di presentarvi gli otto invasi più importanti che potrebbero costituire la nostra futura ricchezza, sia come risorsa idrica che come risorsa da sfruttare dal punto di vista turistico e dal punto di vista agricolo o della produzione di energia idroelettrica. Ecco qui di seguito alcune notizie su questi otto invasi: **Lago Ampollino** (periodo di costruzione 1923-1927), ente realizzatore: Forze Idroelettriche della Sila, ha una capacità di contenimento di 67 milioni di mc. d'acqua; **Lago Orichella** (periodo di costruzione 1926-1928) ente realizzatore Forze Idroelettriche della Sila, capacità di contenimento 233 mila mc. **Lago Arvo** (periodo di costruzione 1927-1931) ente realizzatore Forze Idroelettriche della Sila, ha una capacità di contenimento di 83 milioni di mc d'acqua; **Lago Savuto** (periodo di costruzione 1937-1939) ente realizzatore Forze Idroelettriche della Sila, capacità di contenimento 1 milione e 200 mila mc. d'acqua; **Lago Cecita** (periodo di costruzione 1949-1951) ente realizzatore Società Meridionale di Eletticità) è considerato il lago più ricco d'acqua con una capacità di 108 milioni di mc.; **Lago Ariamacina** (periodo di costruzione 1953-55) ente realizzatore Cassa per il Mezzogiorno, capacità di contenimento 1 milione 750 mila mc. d'acqua; **Lago Passante** (periodo di costruzione 1971-76) ente realizzatore Cassa per il Mezzogiorno, capacità di contenimento 38 milione di mc d'acqua; **Lago Redisole** (periodo di costruzione 1982-2022) ente realizzatore Cassa per il Mezzogiorno, capacità di contenimento 3 milioni di mc. d'acqua. Due notizie a completamento di questo articolo. La prima riguarda il lago Arvo che è un lago-serbatoio collegato attraverso una galleria lunga 6,3 km con il lago Ampollino al quale fa confluire l'acqua necessaria per azionare le sottostanti centrali di Orichella, Timpagrande e Calusia. La seconda notizia riguarda il lago di Ariamacina, un'area attualmente gestita da Legambiente che vi ha creato un'oasi naturalistica per l'osservazione e la tutela degli uccelli migratori che vi nidificano. ■



Lago Arvo



Lago Orichella



Lago Savuto



Lago Redisole